Coppa del mondo di sci

Dopo la gara d'esordio di Soelden tornano in gara le donne a S. Caterina Valfurva per disputare un gigante e due slalom
Favorite la Merle e la Wachter, le italiane si nascondono
La Compagnoni corre in casa, ma è fresca d'infortunio

Azzurre in maschera

Dopo l'esordio di Soelden e una lunga pausa riprende la Coppa del mondo. Da oggi a domenica scendono in pista le donne per disputare uno slalom e due giganti. Si gareggia a Santa Caterina Valfurva, in casa di Deborah Compagnoni che però non si presenta al meglio della condizione e quindi non può puntare a quel podio che in altre circostanze sarebbe stato alla sua portata.

NOSTRO SERVIZIO

S. CATERINA VALFURVA. Dimenticare Soelden e le disavventure dell'ultima settimana: è la parola d'ordine per le azzurre alla vigilia del fine settimana di Coppa del mondo di S. Caterina Valfurva articolato in uno slalom e due giganti (uno per recuperare Veysonnaz). «A Soelden non ci aspettavamo un risultato eclatante, tanto è vero che con gli allenatori non avevamo preso questa gara come punto di riferimento - dice Barbara Merlin -. La coppa per tutta la squadra inizia oggi. Nonostante i vari guai fisici che hanno contraddistinto la preparazione, anch'io sono rimasta bloccata in luglio per problemi alla quarta-quinta vertebra lombare, la squadra è carica psicologicamente. Stiamo sciando bene, siamo pronte per fare risultati».

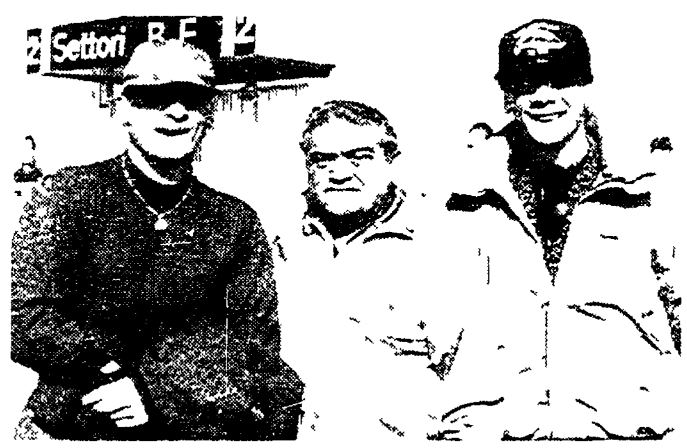
«Certo - prosegue la piemontese - importante è fare risultati qui a S. Caterina Valfurva soprattutto per Deborah che scia in casa, ma altrettanto basilare è entrare in forma piano piano. Non dimentichiamo che l'obiettivo sono le Olimpiadi». Ieri mattina le azzurre hanno provato la pista di gara con una sciata libera di un'ora sull'ultima parte terminale della «Cevedale». Nel pomeriggio si sono sottoposte ad un'oretta di attività fisica nella palestra di Valfurva, spalla a spalla con le tedesche. Soprattutto pallavolo e corse per le italiane controllate dal preparatore Gioacchino Kratter, hockey su prato indoor per le bionde tedesche.

Nel gruppo delle azzurre anche Deborah Compagnoni ormai quasi completamente recuperata dall'infiammazione al tendine della scorsa settimana. La valtellinese corre e salta senza problemi confermando il suo pieno recupero. Oggi scierà sulle nevi di casa su tracciati che conosce alla perfezione. Sicuramente sarebbe stato un grande vantaggio se Deborah fosse stata al meglio della condizione. Avrebbe potuto puntare direttamente al podio più alto. Così invece è tutto un quiz. E se la sua prova non dovesse essere all'altezza delle aspettative non c'è da meravigliarsi. A questo punto la Compagnoni punta tutto sulla roulette delle Olimpiadi di Lillehammer 12-27 febbraio.

In gara oggi anche Bibiana Perez nonostante porti sul volto i pesanti segni della caduta di ieri in allenamento. Una carambola che ha lasciato senza fiato anche il Ct Franz Gamper. «Se non avesse avuto il paramento del caschetto - dice - qualche dente sarebbe saltato».

Fatti i debiti scongiuri per quella che ormai sta assumendo sempre più i connotati di una «congiura sanitaria», il compito per le italiane è di rientrare in scena dopo il quinto posto di Sabina Panzanini e il 21/o di Morena Gallizio a Soelden. Di fronte le rivali di sempre: austriache (Anita Wachter guida la classifica di coppa dopo la vittoria nell'esordio stagionale), francesi, tedesche e svizzere. Tra queste sorvegliata speciale è Vreni Schneider giunta a S. Caterina ieri sera dopo il leggero attacco influenzale accusato la scorsa settimana, ma senza strascichi almeno per il suo allenatore per il quale «per oggi non ci sono problemi». Come non crederGli visto che nell'ultimo gigante disputato a S. Caterina nel 91 la svizzera vinse davanti alla Compagnoni e che proprio in Valtellina nell'84 conquistò la prima delle 20 vittorie della specialità in coppa. Rilassata anche la francese Carol Merle: «Ho rivisto in cassetta la gara di Soelden dove ho sciato male e sono arrivata terza: di certo se solo miglioro un po' la sciata i risultati dovrebbero venire», facendo capire di aspirare a un risultato di rilievo. La coppa del mondo femminile ritorna a S. Caterina Valfurva dopo due anni di assenza. Nell'esordio sul ghiacciaio di Soelden il primo gigante di coppa è stato vinto dall'austriaca Anita Wachter davanti alle francesi Sophie Lefranc e Carol Merle, alla svizzera Schneider e all'azzurra Sabina Panzanini. La rivincita questa mattina. Ad aprire le partenze sarà l'austriaca Wachter, seguita dalla Compagnoni, Panzanini, Merle (Fra), Ertl (Ger), Zeller Bachler (Svi), Eder (Ger), Maier U. (Ger), Lefranc (Fra), Berge (Nor).

Deborah Compagnoni in allenamento alla ricerca della forma perduta



Vincenzo Nardiello (a sinistra) e Mauro Galvano insieme al manager Agostino all'epoca in cui i due pugili romani erano ancora amici

Boxe. In palio il titolo dei supermedi

Pugni europei alla romana

Nardiello contro Galvano: al palaghiaccio di Marino di Roma è tempo di grande boxe. Stasera si combatterà per la corona europea dei supermedi. Di fronte, fatto insolito, due pugili romani impegnati a contendersi oltre al titolo anche il predominio pugilistico laziale. È quindi un derby pieno di incognite e senza pronostico. E per il vincitore ci sarà sicuramente una chance mondiale da giocarsi in America.

ENRICO CONTI

ROMA. Due romani per l'Europa. È lo slogan stampato sui cartelloni affissi a Roma per reclamizzare l'europeo dei supermedi che si disputa a Marino (ore 22.30). Un match che è rimasto nell'ombra fino a pochi giorni fa un po' perché fino alla settimana scorsa sui muri c'era spazio solo per i candidati all'elezione del sindaco, un po' perché all'organizzatore Elio Cotena non serviva promuovere questo derby, una sfida fatta in casa, cioè ricca di sapori forti. È la prima volta nella storia del pugilato che si disputa un match con in palio un titolo europeo tra due pugili romani. Al Palaghiaccio è infatti attesa molta gente al seguito e a sostegno dei due ex amici che ora si detestano anche se voci della vigilia li danno pronti alla pace nella cena del post match. Il confronto è quello tra due giovani di periferia che dopo essersi allenati insieme per [illegible] anni sono arrivati agli insulti più pesanti. E c'è il timore che qualche tifoso possa imitare questo tipo di comportamento, pugni compresi, spinto dalle ultime dichiarazioni di Mauro Galvano: «Se [illegible] continuerò [illegible] ring». A parte le frasi fatte con rischiosa ingenuità è auspicabile che i due si impegnino per mettere in scena un pugilato spettacolare, anche per risollevare le sorti agli occhi di chi ha concesso la copertura televisiva (in differita, solo al termine di una lunga trattativa).

Nardiello metterà sul tavolo le carte della grinta e dell'aggressività, pur promettendo che cercherà di limitare le sue sortite offensive (ma nessuno gli crede). Nell'incontro in cui divenne campione europeo a spese del britannico Fidel Castro Smith (titolo poi perso contro l'altro britannico Cook che lo colpiva bene da lontano) riuscì a ribaltare un verdetto che stava diventando sfavorevole accorciando continuamente la distanza e lavorando l'avversario nel corpo a corpo, anche se in maniera disordinata come gli succede spesso. Proverà a ripetere la stessa tattica contro Galvano ma dovrà stare attento perché il Rocky di Fiumicino non aspetta altro per imbrigliare l'avversario contenendone la furia con i suoi sapienti abbracci tipici della boxe sfuggente che pratica. Galvano riesce sempre a far combaciare [illegible] chiglist[illegible] front[illegible] giocando sulle gambe e sul colpo [illegible] che lo aiutano ad evitare rischi. Non è un combattente nato, ma è difficile da inquadrare e conosce i trucchi del mestiere. Inoltre [illegible] scorse [illegible] Benn nell'ultima ripresa della rivincita mondiale di Glasgow. Per lui, ex campione WBC, battere Nardiello significherebbe oltre che la supremazia di campanile avere la possibilità di arrivare ad una nuova sfida iridata nel suo mirino c'è Chris Eubank, il lunatico detentore della corona WBO.

La legge in vigore dal 1994

Danimarca, lotta al doping Carcere per i colpevoli Pescante: «Meglio da noi»

COPENAGHEN. Continua la lotta antidoping. In Danimarca a partire dal primo gennaio entrerà in vigore una delle leggi più severe che mai siano state adottate per la lotta al doping nello sport. L'ha approvata ieri il Parlamento danese. La nuova legge prevede tra l'altro anche la detenzione fino a un massimo di due anni di prigione per l'atleta dichiarato colpevole. Nel presentare il provvedimento il ministro della Sanità Torben Lund ha detto all'Assemblea parlamentare che il doping oltre a causare disturbi fisici e mentali in alcuni casi è un rischio per la salute e una violazione ai principi base dello sport.

In merito è intervenuto ieri anche il presidente del Coni Mario Pescante che in settimana aveva annunciato al Consiglio nazionale dell'ente che patrocinerà la serie di provvedimenti antidoping che entreranno in vigore anche in Italia (controlli a sorpresa e accertamenti sulle responsabilità collaterali). «Comunque - sottolinea Pescante riferendosi alla legge danese - non è la prima volta che si parla di prigione per i dopati. Ricordo che già nella presentazione della proposta di legge Ceci Bonifazi si faceva riferimento a Francia e Belgio dove è previsto il deterrente penitenziario. Sono però convinto che sia più incisiva la strada imboccata da noi. La legge danese funziona infatti solo come deterrente nei confronti di chi è sì colpevole ma anche è spesso vittima, mentre noi andiamo a sradicare la malaerba scoprendo chi la semina e la coltiva».

La Stasi? Era solo un covo di tifosi

Non ci fosse stato quell'accenno ai rapporti sessuali meticolosamente cronometrati come una finale olimpica forse pochi avrebbero fatto caso alle rivelazioni di Katarina Witt stella del pattinaggio su ghiaccio dell'ex Germania Est sull'assiduità con cui la Stasi ne seguiva le mosse. Ma quel «coito dalle 20.00 alle 20.07», autentico capolavoro di burocratica *pruderie*, connubio arduo eppure perfettamente riuscito tra voyeurismo e scrupolo professionale, deve aver eccitato gli animi. E posto per via traversa un dilemma etico: il tifoso non è per mestiere e per vocazione una spia?

GIULIANO CAPECELATRO

Delle due l'una: o quello spione era a modo suo un cronista del lavoro, uno stakanovista capace di soffermarsi su ogni minuzia analizzandola nelle sue caratteristiche effettive e nelle sue determinazioni e implicazioni psichiche, o era un povero disgraziato carico di problemi nella propria sfera sessuale, condannato per contrappasso a vedere spuntare il sesso dappertutto.

Nel 1983 Katarina, «il volto più bello del comunismo tedesco», giusta la definizione dell'epoca, fresca vincitrice dei campionati europei, in omaggio al protocollo aprì le danze al ballo dei vincitori e si impegnò per trenta secondi in alcuni giri di valzer con Norbert Schramm, tedesco anch'egli ma occidentale. Trenta secondi che l'uomo della Stasi, atterrito forse da questo inusitato accostamento, trasformò in un rapporto di decine di pagine, un intero capitolo del voluminoso dossier che la polizia politica ha compilato sulla campionessa. Un capitolo che, oltre alla dettagliata descrizione di ogni movimento della coppia, è infarcito di ipotesi e di congetture fantasiose.

La campionessa oggi ventottenne sfoglia con ironia quelle pagine del suo album dei ricordi: «Credevano che mi fossi innamorata di lui. Immaginatevi, un valzer di trenta secondi nei quali non ho fatto altro che pestargli i piedi». Ma l'immaginazione dello spione aveva altre [illegible]: a parte possibili [illegible] politiche, c'era l'ossessione della potenzialità sessuale di quel pericoloso incontro. Da qui la torrenziale [illegible] di induzioni per convincere il proprio datore di lavoro che tra la bella Katarina e l'occidentale Norbert gatta ci cova.

Dalla Germania all'Italia. Dalla spia di stato ad una spia a titolo privato. Un signore, tale Enzo Rossi, 58enne, con credenziali di ex commissario tecnico dell'atletica [illegible] dalla Lazio, squadra calcistica della capitale, di spiare gli allenamenti dei suoi [illegible] e trarne un giudizio sui metodi di lavoro. Il signor Rossi ha svolto con solerzia il proprio compito, mischiandosi per cinque giorni ai tifosi irriducibili che ogni giorno vanno in pellegrinaggio a [illegible] di Quinto, zona nord della città, pur di vedere da vicino i propri beniamini e discettare su basi concrete di moduli e tattiche. Ne è uscita una relazione che condanna senza appello sistemi [illegible] degli allenamenti.

Tra spie e sport c'è un legame antico e profondo. Ogni club, ogni società ha i suoi informatori [illegible] per andare in giro a osservare le altre squadre, scrutarne i moduli, le caratteristiche dei singoli, gli individuali, le fantasie, segni(?) [illegible] gnano con facile [illegible] come spie.

Ma quel legame tocca in fondo l'essenza stessa dello spettacolo sportivo. Che in quanto spettacolo presuppone la [illegible] presenza di spettatori. E dallo *spectator* alla società [illegible] al greco skeptomai, il seme indoeuropeo *spek*, il passo è breve ed identica la radice. Tutto si riduce ad una questione di sfumature. Tervi ingradi s[illegible] quell che è in apparenza un innocuo guardare, il più impegnativo osservare, all'inquietante indagare per stocare [illegible] nel censurato spiare. Il tifoso guarda, osserva il suo spettacolo e soprattutto i suoi prediletti. E forte è la tentazione di ampliare l'orizzonte, di guardare, osservare i propri idoli al di là del sacro recinto degli stadi, di indagare nelle [illegible] segreti, pieghe delle loro storie private. Di rubare, in somma, il mestiere ai vituperati funzionari della Stasi, discorsi [illegible] gemelle del [illegible].

F1. Il circuito sarà di 4 km

Dal 1996 la Cina in pista A Zhuhai un autodromo da 170 miliardi di lire

[illegible] presentato un [illegible] per [illegible] di Formula uno a partire dal 1996 [illegible] storia. Dopo aver perduto la sfida per l'organizzazione delle Olimpiadi del 2000 [illegible] Sydney in Australia, la Cina [illegible] protagonista dei grandi avvenimenti sportivi internazionali. L'impianto sorgerà nella zona economica speciale di Zhuhai, nella regione del Guangdong, nel sud del Paese. Avrà [illegible] quattro chilometri [illegible] per 20.000 spettatori, comprenderà anche due alberghi [illegible] bar [illegible] [illegible] Hong Kong [illegible] Zhuhai [illegible] International [illegible] Nei giorni scorsi dirigenti sportivi [illegible] presenta [illegible] [illegible] Gran Premio [illegible] Cina.

IDEALI IN CASO DI ARRESTI DOMICILIARI.

Depressi? Avviliti? Inquisiti? Pentiti? Contro i disturbi di tangentopoli e i malesseri dell'autunno nero, Avanzi e Cuore per la prima volta insieme.

Non perdetevi la nuova coalizione per arrestare la TV spazzatura, gambizzare la TV verità e seppellire con una risata le facce che vi avvelenano lo zapping.

Dai sotterranei della RAI, Avanzi vi dà il meglio di sè in due videocassette, accompagnate da un fumetto originale di Cuore.

Da Avanzi con tutto il Cuore, in edicola.

FONIT CETRA

VIDEORAI

UN ANNO DI AVANZI UNA STORIA DI CUORE